

Mostre

Dante Alighieri soggiornò a Forlì nel 1302, nel secondo anno del suo esilio, quando l'alleanza militare tra i fuoriusciti Bianchi e i fuoriusciti ghibellini ebbe come capitano Scarpetta Ordelauffi. Ed è la città di Forlì – non Firenze, dove nacque, né Ravenna, dove si spense nel 1321 – a ospitare la mostra di maggior respiro concepita per il settimo centenario dantesco. Curata da Antonio Paolucci e Fernando Mazzocca, allestita nei Musei di San Domenico, *Dante. La visione dell'arte* da quest'oggi ricostruisce un itinerario che dalla figura e dall'opera del poeta si irradia lungo sette secoli di storia e di arti visive in Italia e in Europa.

L'hanno ideata e promossa Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, e Gianfranco Brunelli, direttore delle grandi mostre della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Delle 300 opere esposte, 50 importanti dipinti, sculture e disegni giungono da Firenze. Ma l'elenco dei prestatori è amplissimo. Non può che essere così, poi-

Trecento opere in un percorso espositivo che parte dal Giudizio universale e termina con il canto XXXIII del Paradiso

Informazioni utili



“Dante. La visione dell'arte”, Forlì, Musei di San Domenico, fino all'11 luglio. Organizzata da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì con gli Uffizi. A cura di Fernando Mazzocca e Antonio Paolucci, direzione generale Gianfranco Brunelli ed Eike Schmidt. Info e prenotazioni: tel. 199.15.11.34, gruppi e scuole 0543 36217 (call center aperto lun/ven 9.30-13 e 14.30-17.30) e www.mostradante.it. Orari di visita: lun-ven 9.30-19, sabato, domenica e festivi 9.30-20. Biglietti interi €13, ridotti 11. Catalogo e Bookshop a cura di Silvana editoriale

ché dai codici miniati fino al Novecento, la fortuna figurativa di Dante e della *Commedia* non ha conosciuto interruzioni. La mostra si spinge ancor più addietro, attinge anche alla statuaria antica, e questo perché, spiega Schmidt «*Dante. La visione dell'arte* non è l'illustrazione della *Commedia* ma molto di più, grazie a una ricchezza di materiali clamorosa e irripetibile». È la ricognizione di corrispondenze e ricorrenze di temi iconografici, di rispecchiamenti spirituali, di identificazioni civili che fanno capo sia alla vicenda esistenziale e politica di Dante e al poema maggiore, sia alla poetica e alla filosofia delle *Rime*, della *Vita Nova*, del *Convivio*.

Dante. La visione dell'arte prende abbrivio dal Giudizio universale, il giorno dell'ira e della grazia, e si conclude con opere ispirate al XXXIII canto del Paradiso. «Tutta l'arte è andata da Dante e la *Commedia*. Ne ha raccontato l'insieme e le parti. Iniziare dal giudizio finale – osserva Gianfranco Brunelli – è una scelta azzardata, ma è il concetto che orienta la struttura narrativa del poema». E che incardina il “teatro della memoria” e d'elevazione morale delle tre cantiche. Nella navata dell'ex chiesa scorrono il *Giudizio finale* di Guido da Siena e quello di Giotto, il *Giudizio* del Beato Angelico e uno straordinario *San Michele scaccia gli angeli ribelli* di Beccafumi, risa-



FORLÌ

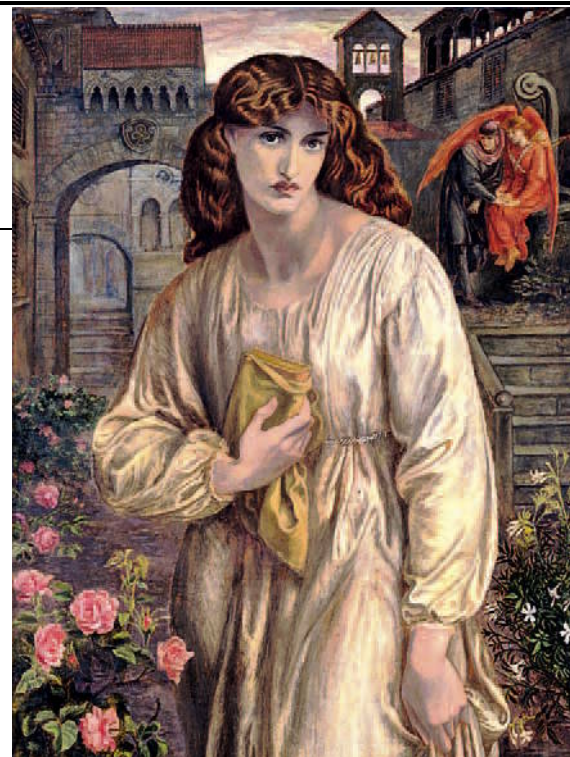
Dante Quando l'arte è divina

Per i settecento anni della morte del sommo poeta i Musei di San Domenico in collaborazione con gli Uffizi raccolgono i capolavori ispirati alla *Commedia* e al suo autore

di Brunella Torresin

▼ Le opere

Sotto, Beato Angelico: *Giudizio Finale* (1425-1430); a destra, Dante Gabriel Rossetti: *Il saluto di Beatrice* (1880-1882); in basso Albert Maignan: *Dante incontra Matelda* (1881). Nella foto grande Henry James Holiday: *Dante Alighieri* (1875)



▲ In bronzo
Alfonso Canciani: *Dante* (1903)



▲ In gesso
Vincenzo Vela: *Dante* (1865)

L'ANALISI

Un teatro della memoria diviso in tre

Mnemonotecnica e "summa" medievale
Ecco i segreti nascosti nelle cantiche

di Lina Bolzoni

La *Commedia* può essere considerata anche un teatro della memoria? Oppure, per usare un'immagine più legata alla cultura medievale, un sistema di memoria? La questione si delinea nell'ambiente del Warburg Institute di Londra, fervido di idee e di nuove prospettive, nell'ambito delle ricerche che Frances Yates sta conducendo sulla secolare tradizione dell'arte della memoria, a lungo rimossa e trascurata. Yates per prima si è posta la questione e ha avuto ben presente come essa potesse suscitare scandalo, potesse apparire rozza o impraticabile. Yates ha fatto notare che la *Commedia* - o meglio quello che Contini chiamava un po' snobisticamente il "libretto" della *Commedia* - è anche un sistema di memoria dei vizi e delle virtù; la struttura delle tre cantiche corrisponde infatti a un sistema di *luoghi* il cui ordine - possiamo aggiungere - viene via via puntigliosamente spiegato, così che lo si possa conoscere e ricordare (*Inf.*, XI, 19 sgg., *Purg.*, XVII, 85 sgg., ecc.). I gironi dell'Inferno, le cornici del Purgatorio, i cieli del Paradiso ci mettono sotto gli occhi la classificazione dei vizi e delle virtù. Gli incontri con i diversi personaggi funzionano da *imagines agentes*, nel senso che aiutano a capire e a ricordare la natura specifica del vizio che è condannato e della virtù che è premiata. Meno convincente mi pare l'associazione proposta da Yates di ciascuna delle tre cantiche con le parti della *prudentia*, per cui si avrebbe la «*memoria*, che ricorda i vizi e le loro punizioni nell'Inferno, *intelligentia*, l'uso nel Purgatorio del presente per far penitenza e acquistare virtù, e *providentia*, il guardare innanzi, verso il Paradiso».

La concezione classica della *prudentia*, formulata da Cicerone nel *De inventione* (II, LIII, 160) era certo ben presente a Dante, che la riprende infatti nel *Convivio*, a proposito delle qualità morali che devono caratterizzare l'età della maturità: «Conviensi adunque essere prudente, cioè savio e a ciò essere si richiede buona memoria delle vedute cose, buona conoscenza delle presenti e buona provvidenza delle future» (IV, XXVII, 4-5). Nella *Commedia* tuttavia, anche se declinata in modi diversi, la compresenza delle tre facce del tempo attraverso tutte le cantiche. Può essere utile ricordare una osservazione di Friedrich Ohly, per cui, a partire dal XII secolo, la memoria viene fatta corrispondere al Padre, la *voluntas* allo Spirito Santo, la *intelligentia* al Figlio, il che corrisponde a una semplificazione dell'idea agostiniana per cui le tre facoltà «sono state create da Dio di natura tale da servire all'analoga conoscenza delle tre persone divine». Dal punto di vista retorico è stimolante associare a ciascuna delle facoltà uno specifico strumento retorico, ad esempio l'esempio morale alla *voluntas*, l'allegoria alla *intelligentia*, e appunto le *imagines agentes* alla *memoria*, tenendo presente però che come le tre facoltà interagiscono, così l'operatività morale dei diversi strumenti retorici concorre nell'effetto unico della trasformazione interiore. E anche in questa ottica si può ripensare l'operatività di quanto ha indicato Auerbach, per cui la *figura* crea una tensione potente fra storia ed eterno, fra individui e vicende particolari e il loro vero senso, il loro "adempimento" nell'ottica del giudizio divino.

Se adottiamo la proposta di Frances Yates, vediamo che lo schema di base della *Commedia* è simile a quello presente nelle *summae* dei predicatori, là dove - come hanno notato Carlo Delcorno e alcuni commentatori del poema - la contrapposizione fra vizio e virtù corrispondente si arricchiva di *exempla* memorabili, tratti dall'antichità oltre che dalle sacre scritture.

Il saggio completo è nel catalogo in uscita da Silvana Editoriale

lendo su fino al *Giudizio* di Michelangelo, restituito dalla tavola di Venusti. Sulle pareti dell'abside il volto e la figura severi di Dante Alighieri, raffigurati già nei capilettera di codici miniati, sono evocati da Andrea del Castagno e dal Vasari. Al centro sono messi a confronto - e per Schmidt «questo dialogo sistematico è uno degli snodi più illuminanti del percorso espositivo» - i cicli di disegni di Federico Zuccari (il più ampio corpus illustrativo della *Commedia* prima dell'800) e del fiammingo Giovanni Stradano, due diverse letture nell'alveo del manierismo tardo cinquecentesco. Michelangelo, che con Giotto pervade tutta la mostra, è il culmine di questa prima parte, e lo sarà di nuovo nel congedo, suggellato dalla perfezione della *Pietà Vaticana* (nel calco del 1930).

Ma prima di giungervi, pochi passi lungo un corridoio e lo scalone, e l'eco è completamente altra: entriamo nell'Ottocento, il secolo romantico e il secolo laico dell'Unità d'Italia. L'evoluzione e la frequenza di un motivo come Paolo e Francesca, sporadico fino a fine '700, è esemplare. Il mese scorso gli Uffizi hanno acquistato il precursore, *L'incontro di Paolo e Francesca* di Nicola Monti, dipinto nel 1810. Il tema degli infelici amanti del canto V dell'Inferno è ripreso nel 1835 dal romantico francese Ary Scheffer, che enfatizza il sentimento di abbandono amoroso; Victor Prouvé ne *I lussuriosi* li fonde in una sensualità febbrile e decadente. Nell'approdo simbolista de *Il sogno*, infine, Gaetano Previati trasforma i loro corpi in materia di luce. «Ciascun tempo, ciascun

artista ha finito con rispecchiarsi in Dante e - sottolinea Brunelli - vedere se stesso».

Siamo ancora all'Inferno, tra la perduta gente, in sale dove dipinti di Diotti, Sabatelli, Bezzuoli, evocano Caronte, Farinata e il conte Ugolino. Negli stessi anni, simmetrici e contrari, attingono alla *Commedia* anche i Nazareni (Josef Anton Koch, Carl Vogel von Vogelstein) e i simbolisti tedeschi (Franz von Stuck, Sascha Schneider). L'attenzione dei Preraffaelliti Dante Gabriel Rossetti e Henry James Holiday si concentra, viceversa, sulla *Vita Nova* e la figura di Beatrice. La stessa Beatrice, divenuta emblema di una visione amorosa beatificante e oltremondana, accompagna i visitatori e i visionari dal Purgatorio nelle sale del Paradiso. La distanza, considera Brunelli, è solo apparente: «La *Commedia* porta a compimento l'idealizzazione della *Vita Nova*. Dante ha un'idea estremamente moderna di Dio: nella ricerca di ciò che regge l'universo, trova la risposta nell'amore». Per capirlo, occorre liberarsi di tutte le ideologie.

Occasione anche di numerosi, importanti restauri, la mostra si completa con un catalogo poderoso (Silvana Editoriale) e saggi che scandagliano i temi del percorso espositivo. Il ritardo di un mese rispetto alla programmata inaugurazione, sarà recuperato ampliando gli orari anche il lunedì e in fasce serali. Quanto alla data di chiusura, oggi prevista all'11 luglio, la speranza è poterla prorogare - prestiti permettendo - almeno fino alla fine di quel mese. Info: www.mostradante.it.